

Padova, migliaia in fila all'alba per le spoglie di Sant'Antonio

Il corpo esposto dopo 29 anni. Attesi centomila fedeli

L'OSTENSIONE

Le porte della basilica aperte alle sei, i pellegrini in attesa dalla notte

di GIOVANNI LUGARESÌ

PADOVA - Il "popolo antoniano" non ha bisogno di cartoline precetto o di esortazioni: spontaneamente va e fa. Come ieri, prima dell'alba, quando la piazza antistante il santuario padovano si andava progressivamente animando di presenze. Erano dapprima in duemila: gente proveniente dalla provincia, dalla regione, e poi da più lontano, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria. Poi sono aumentati, ora dopo ora: a fine giornata, la prima dell'ostensione di Sant'Antonio, si sono contati circa 15mila pellegrini.

Una giornata intensa, quella di ieri: il corpo del Santo,

ricomposto e visibile nell'urna di cristallo posata su di un catafalco nella Cappella delle Reliquie della Basilica, è stato esposto dopo 29 anni dall'ultima "ricognizione" canonica e medico-scientifica avvenuta nel gennaio 1981, a 750 anni dalla morte del Santo, cui seguì una memorabile ostensione, che si prolungò fino al 1° marzo 1981.

«Sono rimasto sbalordito dalla coda di pellegrini già alle 3 di notte - commenta il rettore della basilica pontificia padre Enzo Pojana - Ho chiesto ai fedeli perché fossero in coda già prima dell'alba e mi hanno risposto che per chiedere una grazia bisogna fare un pò di penitenza. È stata una giornata lunga ed emozionante. Oltre all'emozione di aver visto Sant'Antonio, quella di aver incontrato pellegrini da tutto il mondo».

Già domenica, il centralino del convento era stato pestato da telefonate provenienti da tutta Italia: a chiedere informazioni sul tempo (da

Alessandria, perché là nevicava, per esempio), o sul periodo dell'ostensione. Ieri un lavoro febbrile è stato compiuto all'Ufficio informazioni nel Chiostro della Magnolia, per telefonate provenienti da Lombardia, Puglia, Umbria.

La comunità cingalese di Milano chiedeva "lumi" su questo e su quello, e intanto, fuori, la lunghissima fila di devoti procedeva da Prato della Valle (in più di un periodo della giornata), o da metà di via Luca Belludi: attorno alla basilica carabinieri, polizia e volontari di protezione civile, croce rossa ed associazioni religiose ptonte a dare l'orientamento ed l'assistenza ai devoti in arrivo sul sagrato.

Le porte della chiesa si sono aperte ieri alle sei, ma i pellegrini erano già in coda durante la notte, vegliati da diversi frati a turno e, nel corso della giornata, dai macellai della Milizia dell'Immacolata avvolti negli azzurri mantelli e dai componenti dell'Arciconfraternita del Santo in costu-

me medioevale. Da oggi a sabato sono previsti più di 100 mila fedeli provenienti da tutto il mondo. Arriveranno anche i frati minori conventuali della Provincia Bolognese, la quale, ai tempi del Taumaturgo era tutt'uno con quella padovana, e che nel 2013 tornerà a unirsi ad essa.

Sono previsti pellegrinaggi da Croazia, Slovenia, Polonia, persino dal Libano. «Padova è in festa per questo evento e saprà accogliere i fedeli con gioia - commenta il vicesindaco Ivo Rossi, ieri mattina alle 8 in visita alla basilica - nelle ultime quattro settimane assieme a tutte le altre istituzioni abbiamo approntato un piano del traffico con parcheggi di scambio, bus rafforzati e percorsi preferenziali che questa mattina ha retto. Ci aspettiamo il picco dell'affluenza sabato, giornata in cui raccomandiamo a padovani e pellegrini l'uso, per quanto possibile, dei mezzi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fedeli davanti alla teca che contiene le spoglie del Santo nella basilica di Padova



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSTENSIONE 1 SANT'ANTONIO/PADOVA